

DOPO LA COMUNIONE

S O Dio vivo e vero, che ci hai chiamato a partecipare al santo mistero, memoriale perenne della passione redentrice, fa' che giovi veramente alla nostra salvezza questo dono mirabile dell'amore di Cristo, tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

MEDITAZIONE

Sulle rive del fiume Giordano alcuni Giudei vanno da Giovanni e gli chiedono se, vista la sua attività di battezzatore e il grande successo che sta riscuotendo tra il popolo, sia effettivamente lui il Cristo, il Messia inviato da Dio a donare la salvezza. Egli risponde con parole che costituiscono la nostra meditazione per questa giornata: «Non sono io il Cristo, ma sono stato mandato avanti a lui. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire». In primo luogo Giovanni si identifica come precursore del Messia Gesù, colui che apre la strada davanti a lui, nulla di più e nulla di meno. Come dirà altrove: «Viene dopo di me e dietro a me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi batteggerà in Spirito Santo» (Mc 1,7-8). È la stessa cosa che afferma qui, poco oltre: «Colui che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito», lo Spirito di Dio, la sua Potenza. Ma ciò che più colpisce è l'atteggiamento esistenziale di Giovanni nei confronti di Gesù,